



UNIONLIDO per la Casa di Anita Nairobi, Kenya

ANNO 2008

L'idea-forza di Amani è che la circolazione di idee, lo scambio di esperienze e la comunione di impegno con la gente locale siano fondamentali per favorire uno sviluppo, una pace e una giustizia duraturi.

Lo scopo di Amani è di sensibilizzare, informare e coordinare progetti insieme alle genti d'Africa, privilegiando l'emergere di un'informazione corretta.

Amani nella gestione dei suoi progetti segue due regole fondamentali:

- 1) curare la realizzazione di un numero ristretto di progetti, in modo da mantenere l'azione su base prevalentemente volontaria al fine di limitare i costi a carico dei donatori;
- 2) affidare ogni progetto ed ogni iniziativa sul territorio africano solo ed esclusivamente a persone del luogo. A conferma di questo, quasi tutti gli interventi di Amani sono stati ispirati da un gruppo di giovani uomini e donne africane, riuniti nella comunità di Koinonia.

Amani è sin dagli esordi impegnata su diversi fronti, infanzia di strada, sanità, educazione e formazione, cultura, sport, diritti umani, informazione e comunicazione, in tre paesi africani: Kenya, Sudan e Zambia.

Amani è presente in Kenya dal 1995 con un suo ufficio, situato all'interno del quartiere di Riruta Satellite, una baraccopoli a ovest di Nairobi.

L'impegno a fianco della comunità locale specialmente a favore dell'infanzia di strada, ha permesso all'associazione di sviluppare forti legami di stima e fiducia non solo con la controparte ma anche con gli abitanti del quartiere. La controparte è la Comunità di Koinonia, un'organizzazione laica di giovani africani, fondata da padre Renato Kizito Sesana, che dal 1991 opera per la promozione delle persone emarginate nella difficile realtà sociale degli slum di Nairobi.

L'attenzione della Comunità di Koinonia si è rivolta, fin dagli esordi, agli *street children*, i "bambini di strada", che non potendo contare su una famiglia che si prenda cura di loro, vivono di espedienti nei sobborghi della capitale chiedendo l'elemosina, raccogliendo rifiuti da riciclare, rubando o prostituendosi. Si stima che a Nairobi ve ne siano tra i sessanta e centoventimila.

Col passare degli anni Koinonia si è radicata sempre più profondamente nel contesto locale grazie alle sue attività di animazione, assistenza sociale, educazione e formazione, diventando un punto di

riferimento all'interno del quartiere di Riruta non solo per i bambini, ma per tutti gli abitanti della zona.

Amani, inoltre, attraverso i suoi soci, operatori e volontari che continuamente si recano a Nairobi, ha potuto sviluppare una conoscenza profonda della realtà locale, della sua diversificazione culturale, religiosa, delle complesse problematiche che la affliggono e dei fenomeni, soprattutto sociali, che vi si manifestano.

I Centri di accoglienza dei bambini di strada in Kenya e Zambia, sostenuti da Amani, sono:

- 1) **Kivuli Street Children Project**, che si rivolge ai bambini di strada e consiste in un programma di accoglienza e riabilitazione (Kivuli significa "rifugio" in Ki-swahili). Il Centro fornisce ai bambini il supporto e le conoscenze necessarie ad un effettivo reinserimento nella società; a questi bambini viene data inizialmente un'istruzione informale, successivamente regolarizzata con l'inserimento nelle scuole pubbliche. Il Kivuli Centre è concepito non come una nuova casa per i bambini, ma come un ponte di collegamento tra i bambini e la loro famiglia d'origine e la società. Il Centro prevede il funzionamento di un dispensario (con farmacia e ambulatorio, dove è in corso un programma di prevenzione e lotta all'HIV/AIDS rivolto alla popolazione dello slum, soprattutto alle donne e ai giovani) e una biblioteca con una sala di lettura (dove i giovani possono leggere anche fino a sera grazie alla luce elettrica). Presso Kivuli vengono proposti ai giovani del quartiere corsi di intaglio del legno, falegnameria, scultura e lavori in pelle, con la possibilità di accedere al laboratorio artigianale e disporre della materia prima per avviare un'attività. E' in corso, inoltre, un programma di microcredito per i giovani e per le donne del quartiere. Kivuli è così diventato un polo di aggregazione sociale per la comunità circostante, soprattutto giovanile.
- 2) **Anita's Home**, è un centro di accoglienza e riabilitazione strutturato come una casa famiglia, per le ex- bambine di strada degli slum di Nairobi. Le ragazze possono qui crescere in maniera sana, andare a scuola e imparare a gestire l'orto e gli animali da cortile. Questo spazio di tipo familiare e residenziale si inserisce perfettamente all'interno della comunità locale. La Casa di Anita nasce in memoria di Anita Pavesi, giudice onorario del Tribunale dei Minori di Milano, scomparsa nel 1998 dopo oltre vent'anni di straordinario impegno a favore di persone e famiglie in gravi difficoltà. Infaticabile nel difendere i diritti dei minori, si appassionò alla causa di padre Kizito,, condivise gli obiettivi di Amani, e dopo varie visite a Nairobi, diede un contributo decisivo alla casa che porta il suo nome.
- 3) **Kivuli 'Ndogo**, sempre a Nairobi, si rivolge ai ragazzi che ancora vivono sulla strada e funge da centro di prima accoglienza e aiuto per coloro che non possono o non vogliono ancora entrare a far parte di una struttura di accoglienza.
- 4) **Mthunzi Centre**, centro di accoglienza e riabilitazione per ex-bambini di strada di Lusaka, in Zambia, ricalcato sul modello del progetto di Kivuli. L'obiettivo è di rieducare e inserire nella società bambini provenienti dalla strada attraverso il reinserimento scolastico, l'assistenza sanitaria e la formazione professionale. Nel Centro sono operativi: un dispensario che funge da presidio medico per l'assistenza sanitaria di base, dotato di personale locale qualificato; un corso di falegnameria per i ragazzi più grandi che non possono seguire gli studi; un corso di sartoria per le ragazze e le donne della zona (si stanno sperimentando iniziative di microcredito).

La Casa di Anita

Le condizioni di vita degli *street children*, molto dure per i maschi, lo sono ancor di più per le bambine, facili vittime di violenze e sfruttamento da parte degli adulti. Volutamente costruita in una tranquilla cittadina di campagna, a circa 40 km da Nairobi, *Anita's Home*, la Casa di Anita è lontana dal caos della capitale, dallo squallore e dalle tensioni dei quartieri poveri da cui le bambine provengono.

L'obiettivo principale della Casa è la gestione di uno **spazio di tipo familiare e residenziale** che si inserisce all'interno della comunità locale per accogliere le ex-bambine di strada, permettere loro di svolgere attività educative e ricreative, e offrire strutture socio-sanitarie a un'area che ne è carente.

L'accoglienza delle bambine avviene secondo un **modello di comunità-famiglia**: ogni casa ospita una coppia di giovani keniani, membri di Koinonia Community che si sono trasferiti a N'gong per prendersi cura delle bambine, diventando per loro delle figure di riferimento, quasi genitori. Nelle coppie, solo le donne sono educatrici, impegnate anche professionalmente nel progetto, mentre gli uomini lavorano in altri ambiti esterni alla casa di accoglienza. La responsabile del programma è una delle "mamme".

Al momento ad ogni coppia sono affidate 13 bambine, per un totale di **39 ospiti**. La maggior parte delle bambine sono orfane e vittime del turismo sessuale. Alcune di loro sono letteralmente nate sui marciapiedi, altre a 12 anni sono madri.

Il programma dispone di **ampie strutture** della Casa, in un'area di circa un acro ai piedi delle colline di N'gong: tre **case per le famiglie** e una struttura con gli **spazi comuni** (ufficio, sala per lo studio, sala gioco, biblioteca, stanze per l'ospitalità). Nell'ampio cortile si trovano la **zona giochi**, un **pozzo con una cisterna** per la raccolta e la distribuzione dell'acqua, una **cucina all'aperto** con forno al legna, una **stalla** con 10 mucche e vitelli per la produzione di carne bovina e latte (40 litri/giorno). E' stato attivato un **pollaio** con 600 polli da carne e galline ovaiole e un **orto** coltivato dalle famiglie con l'aiuto delle bambine. I prodotti di queste attività (latte, uova, ortaggi), oltre a servire per il sostentamento delle famiglie, sono venduti sul mercato locale per contribuire al bilancio di gestione della Casa.

La struttura è diventata un **centro di riferimento** e di incontro per gli abitanti della zona, perché fornisce a ragazzi, donne e giovani concrete possibilità di informazione, formazione e confronto, integrandosi così pienamente nella realtà territoriale locale. Inoltre, la biblioteca della Casa di Anita è aperta al pubblico e a disposizione dell'intera comunità.

L' **istruzione scolastica** che viene offerta alle bambine è solo un aspetto all'interno di un più complesso **progetto di formazione e valorizzazione** della persona. Gli obiettivi dichiarati del progetto sono: soddisfare i bisogni di base delle ospiti, assicurare educazione, cibo, riparo e protezione dei loro diritti di base, stimolarle fornendo saperi e competenze utili per una loro futura autonomia e offrire supporto morale e sociale. La scuola è quindi uno dei pilastri su cui si costruisce il futuro di questi minori in difficoltà, ma viene integrata da un'educazione informale che si svolge nell'ambiente della comunità e che permette alla bambina o alla ragazza di sentirsi protetta e accudita, al tempo stesso richiedendo il suo sforzo e la sua partecipazione nell'assolvimento di compiti e ruoli e nell'apprendimento di valori e nuove capacità. Le bambine sono concretamente chiamate a partecipare alla vita domestica e alla gestione della casa e alla cura dell'orto, con una precisa distribuzione di ruoli e responsabilità. Tutte le bambine frequentano regolarmente e con particolare impegno la scuola pubblica della cittadina di N'gong e lo ritengono una grossa opportunità per il proprio futuro.

La Casa di Anita non offre solo istruzione scolastica, ma anche una **istruzione professionale** che viene ritenuta indispensabile per una futura autonomia e indipendenza economica delle ragazze. Per fornire un'alternativa al termine della scuola primaria, la Casa di Anita ha avviato un corso di formazione (attività di sartoria e, recentemente, di informatica) aperto anche alle ragazze esterne

alla Casa, individuate dall'assistente sociale come ragazze a rischio.

Lo **staff di assistenza** delle bambine, oltre alle tre mamme delle famiglie, è composto da: un'assistente sociale per il supporto alle famiglie, un educatore che segue l'educazione delle bambine e individua il miglior percorso formativo, un coordinatore che tiene i contatti con le istituzioni esterne e con le scuole, per facilitare i rapporti con l'esterno.

Nella Casa di Anita tutte le estati Amani organizza dei **Campi d'Incontro** con giovani volontari italiani ed europei desiderosi di conoscere il mondo africano e fare un'esperienza di condivisione e volontariato. Il campo è un'occasione di confronto e crescita anche per gli operatori locali e per le bambine e le ragazze della Casa di Anita.

Inoltre, la Casa di Anita ospita periodicamente studenti di varie discipline dell'Università di Nairobi per soggiorni-studio e ricerche in questa realtà.

Nel 2006 la Casa di Anita è stata ampliata con la costruzione di **nuovi edifici** su un terreno adiacente, acquistato da Koinonia Community:

1. **Youth House (Teenage House):** dove una nuova famiglia ha accolto le bambine ormai cresciute e diventate adolescenti. Questo ha permesso alle ragazze della stessa età di ritrovarsi in un luogo autonomo e di vivere insieme, condividendo pensieri, progetti e aspettative; è stato così possibile alle tre famiglie della Casa di Anita avere più spazio per accogliere nuove bambine piccole, uniformando le età delle bambine. La Youth House è quindi una nuova casa-famiglia che ha permesso di separare le età della bambine accolte, dando così la possibilità ai genitori e agli educatori di rispondere meglio ai loro bisogni.
2. **Classrooms Block:** dove sono ubicate le aule per i corsi professionali di sartoria e informatica; questo servizio viene offerto non solo alle ospiti di Anita, ma anche alle ragazze del territorio che vivono in condizioni disagiate. La richiesta di corsi professionali per le ragazze è infatti molto alta. Tra queste, le ragazze che non hanno terminato la scuola primaria, vengono inizialmente supportate con un corso di alfabetizzazione.
3. **Main Hall:** ottenuto grazie alla ristrutturazione di un edificio esistente; qui sono ubicati i nuovi uffici per il coordinamento delle attività; **è qui che è stata affissa la Targa di Unionlido** (vedi foto).
4. **Guest House:** una casa che permette l'accoglienza di ospiti, spesso ragazzi e ragazze che svolgono ricerche, tesi, stage per periodi di varia durata.

Con l'allargamento della Casa di Anita è **migliorata** in questi anni la **qualità dell'accoglienza** delle bambine di strada, permettendo alle adolescenti di vivere in altri spazi la loro età e soprattutto è diventata sempre più visibile e **sempre più in osmosi con l'esterno**, offrendo **servizi professionali** alle ragazze che vivono nelle zone limitrofe.

Le **scuole professionali di sartoria e informatica**, che sono state allestite nella nuova Classroom Block rappresentano un grandissimo punto di forza per la presenza di Koinonia nella zona, non essendo presente nessun servizio di questo genere per le ragazze della zona di Ngong.

La **scuola di informatica** offre corsi a livello base grazie alla **disponibilità di 10 computer acquistati nel 2007 grazie al contributo di Unionlido**. Per le ragazze che intendono continuare, sarà possibile seguire un corso più approfondito alla Shalom IT Centre alla Shalom House, sempre gestito da Koinonia Community. A seguito della frequentazione del corso, per le ragazze è possibile accedere direttamente ai test governativi di abilitazione.

La **scuola di sartoria** offre corsi di taglio e cucito, lavoro a maglia, bigiotteria, tessitura di tappeti al telaio. Al momento 30 ragazze stanno partecipando al corso base. Si sta studiando il modo di seguire le ragazze anche alla fine dei corsi per poter avviare una loro piccola attività.

Nel 2009 è previsto l'avviamento della nuova **Saloon and Beauty School**. Questa scuola è stata fortemente richiesta dalle ragazze che vedono in questa attività un modo di realizzarsi e poter un

giorno essere indipendenti, aprendo un proprio centro estetico e/o parrucchiere.

La Casa di Anita è un **progetto a lungo termine** di Amani e Koinonia che conta sulla sempre crescente professionalità della controparte locale. Le scuole di formazione professionale si inseriscono nella realtà consolidata, in continua crescita, in continuo sviluppo e divenire, della Casa di Anita. Rappresentano un aspetto formativo di particolare importanza, considerata la difficoltà negli studi di alcune ragazze e ancor maggiore difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro.

Obiettivo principale è **formare professionalmente** in informatica e/o taglio e cucito e/o attività di parrucchiera e centro estetico le giovani, aumentare il numero di partecipanti e creare un fondo per borse di studio a favore delle ragazze che non possono pagare la tassa di iscrizione al corso (solo per le esterne alla Casa di Anita).

I problemi da risolvere sono legati alla difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro delle giovani adolescenti ospiti della Casa di Anita e delle giovani dei villaggi limitrofi. Una formazione di base e una preparazione tecnica adeguata rappresentano quindi per le giovani un'occasione di rilievo per aumentare l'autostima, la sicurezza di sé.

Grazie alle donazioni di Unionlido nel 2007 di 5.000 euro sono stati acquistati i 10 PC per la scuola di Informatica e mentre con la donazione di 5.000 euro del 2008 si sono progressivamente arredate le case della nuova e della vecchia ala, in particolare sono stati acquistati elettrodomestici (4 cucine a gas, per le quattro case, e un congelatore, ubicato nella nuova Teenage House) e arredamento (tavoli e sedie per le quattro case e per la Main Hall, dove è ubicata la Targa Unionlido e dove si svolgono tutti gli incontri e le riunioni).

FOTOGRAFIE DELLA CASA DI ANITA





La targa è stata posizionata nella nuova ala della Casa di Anita, all'ingresso della Main Hall



Nella foto: Esther Kabugi, la coordinatrice della Anita Home a destra, Mary al centro e Rose Muthoni a sinistra. Rose e Mary sono ospiti della Casa di Anita e hanno terminato la scuola secondaria rispettivamente nel 2007 e nel 2008.



Ingresso della Casa di Anita (questa è la parte “vecchia” con le tre case di accoglienza)



Nuova ala della casa di Anita: Classroom Block – sede dei corsi professionali di sartoria e informatica



Nuova ala della Casa di Anita: Youth House (a dx) e Guest House (a sin.)



Alla Casa di Anita si è sempre benvenuti.

